

Trattenere il fiato

Ecco un'altra pagina che raramente fa parte del nostro "vangelo personale", quello scritto a nostra immagine e somiglianza, composto esclusivamente da fogli che ci rispecchiano, collimando alla perfezione coi nostri gusti. L'affermazione di Gesù è di una durezza urtante e di una chiarezza difficilmente aggirabile: "Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita, per causa mia, la troverà" (Mt 10,39). Diciamolo francamente: sembrano parole così insensate e paurose!

Eppure, se ponessimo un po' di attenzione al nostro corpo, voluto proprio così dal Creatore (ci sarà un motivo, no?), capiremmo che quanto detto dal Signore non è nulla di opposto alla vita, anzi ne rappresenta la prima, originaria forma e regola. Ce lo dice e ce lo ripete circa venti volte al minuto e trentamila volte al giorno il nostro respiro, il primo regalo di Dio ad Adamo e ai suoi figli e alle sue figlie. Certo, quando si è bambini si può gareggiare a chi trattiene più a lungo il respiro; e chi si immerge nel mare in apnea riesce a tenere il fiato per diversi minuti. Ma, a un certo punto anche il bimbo più ostinato e il "sub" più allenato devono lasciare andare il fiato. Espirare è un'effettiva perdita di qualcosa di vitale, tuttavia è la condizione necessaria per inspirare aria fresca e salutare per ogni fibra della vita. Trattenere a tutti i costi il respiro, impedirne la fuoriuscita e la sua perdita è mestiere pericoloso, insano, e perfino ridicolo, poiché impossibile.

Possibile che non capiamo? Possibile che non intuiamo che quando "tratteniamo per noi stessi la vita" siamo ridicoli come chi è convinto di poter trattenere il fiato per sempre? Possibile che non vediamo la nostra gestualità divenire goffa e grottesca come la faccia rossa gonfia e sformata di chi, pur al limite, continua a trattenere il fiato? Possibile che non percepiamo che "trattenendo la vita" (e ognuno ha i suoi modi!) ci ammaliando e moriamo?

Chissà quant'aria buona ci perdiamo, e quante buone ispirazioni dello Spirito Santo non godiamo, tutti intenti a tapparci bocca e naso perché nulla si perda di noi.

Don Cesare Pagazzi